

AVELLINO

L'ULTIMA SESSIONE DELL'ASSISE MUNICIPALE DEDICATA ALL'APPROVAZIONE DEL NUOVO REGOLAMENTO

Statuto, il Consiglio si spacca sulle circoscrizioni

DAL CIRCOLO DEI CATTOLICI

Un libro bianco su Avellino

AVELLINO - Un vero e proprio richiamo a politici ed amministratori irpini perché, in ossequio al mandato ricevuto dagli elettori, mettano fine a beghe, divisioni e polemiche, è venuto dal Circolo dei cattolici che ha annunciato il varo del Progetto Avellino.

Si tratta di un libro bianco sulla città che, ispirandosi all'esperienza di Giuseppe Dossetti, candidato-sindaco a Bologna nelle elezioni comunali del 1956, propone, sui temi della pubblica amministrazione, un nuovo modo di fare politica, sollecitando la partecipazione di tutti i cittadini, partendo dagli umili, spingendo i partiti a rinnovare i quadri dirigenti, in altri termini a "pensare la politica in termini alti".

Cinque i laboratori previsti per realizzare il Progetto Avellino: cultura, ambiente e territorio, amministrazione e trasparenza, periferie e disagio sociale, risorse e sviluppo. Un vero e proprio percorso operativo d'intervento sulla realtà sociale che, attraverso una serie di incontri, si concluderà nel mese di febbraio del prossimo anno, a pochi mesi dalla indizione delle elezioni amministrative.

Appare sempre più chiaro - si legge in un comunicato - come la politica si attardi in una gestione della cosa pubblica, tesa a difendere interessi di fazione e a facilitare trasformismi e tatticismi che si risolvono in una partita a scacchi, dimentica del bene comune e lontana dalle esigenze reali della gente.

I problemi più scottanti delle nostre comunità, la disoccupazione, la stagnazione economica, l'illegalità diffusa, il disagio sociale, che affluisce, sovente, nella delinquenza, restano ai margini di un intervento risolutivo, a livello della legislazione e dell'amministrazione.

Il Circolo dei Cattolici sente il dovere, in questo momento, di richiamare politici ed amministratori irpini al senso profondo del mandato ricevuto, che li impegna ad anteporre gli interessi generali, il bene comune, alle beghe interne ai partiti, alle divisioni ricorrenti, alle feroci polemiche, fino a se stesse, che di fatto penalizzano persino l'ordinaria amministrazione.

Puntuale, ancora una volta, l'analisi del Circolo dei cattolici di Avellino, da tempo ormai impegnato nella elaborazione di proposte operative per il miglioramento della qualità della vita nella nostra città.

A gettare le basi del Progetto Avellino fu, nel mese di febbraio di quest'anno, la conferenza programmatica svolta presso la sala "Guido Dorso" della biblioteca provinciale sull'impegno dei cattolici italiani alla soglia del terzo millennio.

In quell'occasione, Mons. Attilio Nicora, responsabile degli affari giuridici della Conferenza Episcopale Italiana, ebbe a sottolineare come "diventa non solo possibile ma anche doveroso che i cattolici si impegnino in politica, purché essi la considerino un mezzo e non un fine" e purché gli uomini che vi si dedicano diventino essi stessi il mezzo per mettere in atto riforme, progetti e attività indispensabili al vivere quotidiano nella ricerca del bene comune".

È scontro anche su referendum e difensore civico

AVELLINO - L'intera settimana è stata dedicata dal consiglio comunale di Avellino all'esame del nuovo statuto. La bozza in discussione è stata messa a punto dall'apposita commissione consiliare (nella quale erano rappresentati tutti i gruppi) riunitasi ben 21 volte sotto la presidenza di Ettore De Socio e 18 volte sotto la presidenza di Modestino Iandoli, subentrato nella carica a De Socio, una volta che quest'ultimo è stato nominato vice-sindaco.

Molte delle modifiche apportate allo statuto precedente sono "imposte" dalle nuove leggi; in altri casi, invece, i consiglieri sono stati chiamati a individuare precise opzioni politiche.

Oltre tutto il meccanismo di approvazione dello Statuto, proprio per non farne uno strumento continua-



Ettore De Socio



Modestino Iandoli

mente mutevole nelle mani della maggioranza, è abbastanza complesso.

Alla prima lettura occorrono, infatti, due terzi dei voti. Se tale quorum non viene raggiunto, si procede a maggioranza assoluta di 21 voti: ma in questo caso lo statuto deve essere approvato per due volte, in due successive sedute.

In realtà, anche grazie al lavoro svolto in commissione,

la stragrande maggioranza degli articoli del nuovo statuto sono stati approvati a maggioranza qualificata dei due terzi e spesso addirittura all'unanimità.

Le divergenze maggiori riguardano, invece, il meccanismo del referendum, i poteri del difensore civico e soprattutto le circoscrizioni.

Per quello che riguarda il referendum appare minoritaria la posizione di chi, ac-

canto al referendum consultivo e propositivo, vorrebbe introdurre anche quello abrogativo. Ugualmente minoritaria appare la tesi di chi vorrebbe abbassare sensibilmente il numero delle firme previste per poter richiedere il referendum.

Per quello che riguarda il difensore civico si scontrano le posizioni di chi vi vedono un istituto di garanzia e controllo sugli atti e di tramite delle istanze dei cittadini e chi invece vorrebbe ampliarne le prerogative, fino a farne, di fatto, una sorta di anti-sindaco.

Ma il contrasto più acceso, con convergenze che attraversano la maggioranza e la minoranza, è intorno alle circoscrizioni. La posizione abolizionista, infatti, in questi ultimi mesi ha fatto nuovi

Continua in quarta pagina

Dal perbenismo alla droga

AVELLINO - "La città, provinciale e perbenista, face, nasconde. E se una famiglia ha in casa il problema, preferisce far emigrare la piaga, anziché curarla in loco. La droga, ad Avellino e provincia, è molto più diffusa di quanto si creda. Ed un altro fenomeno sta facendo passi da gigante: l'alcolismo. Guardatevi intorno, di sera, in un giorno normale come in un fine settimana. Capirete".

Ritornano alla mente, nude e crude, le parole di padre Alfonso Landi. Erano iniziati da poco gli anni '90 quando questo sacerdote di trincea, che ha fatto della lotta alla droga motivo di impegno evangelico e personale, rassegnava l'amara considerazione. Nessuno stupore, allora, per lui come per altri, se le cifre della Prefettura di Avellino raccontano di una spia perennemente accesa sul colore rosso. Erano 340 i tossici "registrati" al 1995, salivano a 530 nel 1996, persichiaro a 640 nel 1997. Fra qualche settimana il dato relativo al 1998 non potrà che confermare l'incremento dei dati. Ci si riferisce agli abituali assuntori di sostanze stupefacenti, finiti nella rete delle forze dell'ordine e segnalati alla Prefettura di Avellino.

Giustamente è stato osservato che il dato è semplicemente indicativo; pensa al numero sicuramente superiore di giovani che hanno iniziato a drogarsi, si drogano e si drogheranno senza incappare mai in un controllo o in una retata. Si tratta della maggioranza. Adoperando una moltiplicazione della cifra ufficiale della Prefettura, escono cifre a tre zeri. Da brivido.

Che la prevenzione funzioni ancora troppo poco, o quasi niente, è vero (si pensi alla mancata informazione nelle scuole). Che le strutture statali si limitino, di fatto, alla terapia a scalare, pur con l'impegno dei singoli operatori, dal psicologo al sociologo, è altrettanto vero. Così come è vero che rimane oltremodo significativo l'apporto dei centri di recupero dei volontari, come quello diretto da padre Landi, pur tra tante difficoltà, promesse mancate da parte delle istituzioni, ostacoli di ogni tipo. Di fronte a questo panorama, a tinte fosche, non si può oggi non ripensare al critico giudizio del sacerdote.

Possibile che ci sia tanto sfacelo "sommerso", possibile che...

a.b.

UN PACCHETTO DI RIVENDICAZIONI DA AVANZARE ALLA REGIONE

Trasporti, a carico del Comune l'aumento del costo del biglietto

AVELLINO - Piccole novità nei trasporti pubblici in città, che potrebbero però precludere a modifiche più sostanziali. Ci riferiamo innanzitutto all'annosa questione del costo del biglietto lungo le tratte urbane. Il meccanismo attuale, infatti, penalizza i cittadini che percorrono brevi tratti con i mezzi di trasporto pubblico. Chi parte da Atripalda ed arriva a Mercogliano, infatti, paga lo stesso biglietto del passeggero che sale a Piazza Libertà e scende a Viale Italia. Il prezzo del biglietto è unico, a prescindere dalla distanza percorsa. Tale meccanismo risulta particolarmente penalizzante



per chi usa il mezzo pubblico solo per tratti urbani ed è sottoposto alla tariffazione delle corse extraurbane, che, in quanto tali, vengono fissate dalla regione Campania.

Particolarmente avversato, pertanto è stato l'ultimo e recente aumento del biglietto, portato da 1500 a 1700 lire. A fronte delle proteste dei cittadini soprattutto dei quar-

tiere più popolari (Quattrograne, Picarelli, Borgo Ferruvia, Bellizzi, San Tommaso) che avrebbero dovuto spendere 1700 lire per recarsi al centro cittadino (quanto ciò costa il biglietto, ad esempio, da Mercogliano ad Avellino) l'amministrazione comunale ha deciso di farsi carico delle duecento lire di aumento. L'Azienda Trasporti ha calcolato che la spesa a carico del Comune sarà di circa 8 milioni al mese. Quando questo numero sarà in edicola, con ogni probabilità la giunta municipale avrà già provveduto ad assumerli

Continua in quarta pagina

DOPO TERREMOTO E NUBIFRAGI SUMMIT INTERNAZIONALE A FIRENZE SULLA PROTEZIONE CIVILE

La Campania dei disastri al microscopio

AVELLINO - La Campania sotto la lente d'osservazione di esperti internazionali di prevenzione dei disastri naturali.

Il terremoto dell'Irpinia, l'eruzione del Vesuvio, le alluvioni di Quindici e Sarno per sei giorni studiati, analizzati e descritti da alcuni tra i massimi esperti italiani e stranieri del settore. Se ne parlerà a Firenze, a palazzo dei congressi, dal 3 all'8 novembre, nell'ambito dei lavori del convegno internazionale "Grandi rischi", un appuntamento patrocinato dalla Presidenza della Repubblica e dalla Presidenza

del Consiglio, nato dalla collaborazione tra la Protezione civile, la Rai, il Cnr, la Regione Toscana, l'università e il comune di Firenze.

Grandi rischi si annuncia come uno dei massimi appuntamenti internazionali del settore organizzati in Italia. Le statistiche non lasciano ben sperare: dove si è verificato un disastro naturale è altamente probabile, se non sicuro, che il fenomeno si ripeta. Il convegno vuole fornire un aggiornamento globale ad alto livello sui problemi e le nuove tendenze in tema di grandi rischi. A Firenze si parlerà anche di come

governare una possibile emergenza terremoto in Irpinia. Una serie di suggerimenti utili e di consigli per essere pronti e a gestire una situazione difficile, che nell'80 trovò tutti impreparati.

In particolare, si parlerà di stima, analisi e gestione del rischio; pianificazione delle emergenze; gestione delle grandi emergenze; gestione delle emergenze mediche e sanitarie; impiego della tecnologia dell'ingegneria; educazione, addestramento e programmi di formazione; prospettive locali e regionali sui disastri e sui grandi rischi.

Un Patto chiamato speranza

BARONIA - Il Patto va. Fuori dai clamori e dalle polemiche che si registrano negli ultimi tempi intorno a questi strumenti, ormai essenziali per l'economia futura della nostra provincia, il Patto della Baronia ha pressoché concluso il suo iter burocratico e si appresta ad essere approvato. I progetti, pronti in ogni loro parte, saranno sottoposti in questi giorni, al vaglio della Europrogetti e Finanza (l'Ente economico scoloro per la valutazione definitiva, prima del finanziamento). Nell'area orientale della provincia di Avellino, nella vasta zona racchiusa tra Lacedonia, la valle dell'Uliva e Ariano Irpino, saranno impiantate moltissime attività

che dovrebbero garantire oltre un migliaio di posti di lavoro. Attività, per la maggior parte nuove, dimensionate alle esigenze del luogo e in armonia col territorio.

"Un territorio - come si legge in un progetto della Tecnostrat riguardante un Centro innovazione e trasferimento tecnologico - urbanisticamente caratterizzato dalla rete dei vecchi insediamenti, con una economia di autoconsumo dove la popolazione è fortemente interessata dal processo di invecchiamento.

Dove i comuni dispongono, comunque, di

r.s.
Continua in quarta pagina

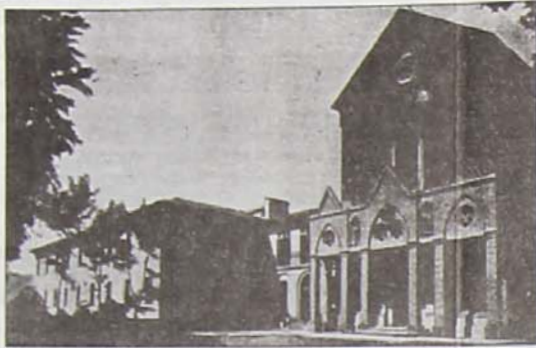
RICOSTRUZIONE - DOVREBBE AVERE TERMINE LA LUNGA ISTRUTTORIA PER IL RECUPERO DELL'ANTICO COMPLESSO

Rione San Tommaso reclama la chiesa

AVELLINO - Ricostruire in Irpinia, stione di inganni, di intrighi e di milioni. Sembra quasi si stia di un film, ma, potete crederci, è proprio in una realtà simile a questa che vive, ancora oggi, a 18 anni di distanza dal terremoto, la città di Avellino.

Cantieri aperti in pieno centro, edifici fatiscenti e lavori interrotti a metà dominano lo scenario cittadino. A riprova di quanto detto basti guardare edifici come la vecchia Prefettura, che versa da anni in uno stato di estremo degrado.

Dal centro di Avellino a Rione S. Tommaso il passo è breve e la situazione non cambia. Nei pressi del Parco dei Ligurini, infatti, giace, dimenticata da quel lontano novembre del 1980, la vecchia Chiesa di S. Alfonso dei Ligurini, un imponente monumento allo sciacallaggio del post-terremoto. Questa chiesa, che riuscì a salvarsi miracolosamente alla completa distruzione, fu subito inserita nei piani della ricostruzione. Per il suo restauro, dopo pochi mesi dal sisma, furono stanziati dal Provveditorato alle Opere Pubbliche, ben 350 milioni. La città incaricò dei lavori, però, lasciò in sospeso il suo intervento, dopo pochissimo tempo dall'apertura del cantiere. Fu aperta



Convento e chiesa dei Padri Redentoristi

un'inchiesta. Nel frattempo passarono altri otto anni e con loro cambiarono i Provveditori e le normative sulla ricostruzione. Nel 1988 fu studiato un nuovo progetto di restauro, che prima venne approvato dal Provveditorato e poi venne ritirato per problemi economici. La città incaricò dei lavori, infatti, aveva bisogno di un miliardo e mezzo per parlare a termine il suo incarico, ma, a sorpresa, furono stanziati solo

650 milioni. Da qui dobbiamo effettuare un salto nel tempo che ci porta a circa sette anni fa, quando la Chiesa di S. Alfonso "subì" (è proprio il caso di dirlo) un maldestro tentativo di restauro. Le pareti vennero rinforzate con sinistre di cemento e la copertura del tetto fu interamente rifatta. Tutto inutile! Un violento nubifragio ha spazzato via in pochi minuti quel poco che era stato fatto, danneggiando ulteriormente

anche gli interni ed il convento adiacente. È stata attuale, poi, il terremoto delle Marche, in seguito al quale sono stati ideati nuovi criteri di ricostruzione, sulle cui basi è stato concepito un nuovo progetto, attualmente in fase di studio presso il Provveditorato. Ora, la popolazione di S. Tommaso aspetta con ansia di vedere qualcuno comere in aiuto della propria chiesa, martoriata, in tutti questi anni, più

dalla burocrazia che dagli accanimenti della natura. A quanto sembra, però, ormai non resta più molto tempo da aspettare. L'istruttoria finale, che è ancora in corso, durerà circa due mesi, dopodiché, appurata la validità del progetto, verrà data via libera all'inizio dei lavori. Anche stavolta avrà la priorità assoluta la ricostruzione della copertura del tetto, che, una volta ultimata, consentirà di poter lavorare alle pareti ed agli interni. Del progetto farà anche parte il vecchio convento dei Ligurini, che sempre stato interessato marginalmente da ogni tentativo di intervento. Questa volta, però, padre Toni, Parroco della comunità di S. Tommaso, sembra fiducioso di poter portare a termine, in maniera positiva, tutti i lavori. Ci vorrà tempo, forse, ma chi ha aspettato tanti anni ha imparato ad avere pazienza. È ancora da definire l'aspetto economico della questione, che verrà reso noto alla fine dell'istruttoria. In ogni caso, Padre Toni potrà contare anche sul valido aiuto dei suoi parrochiani, che, con le proprie offerte, contribuiranno a sostenere la lenta rinascita della loro cara, vecchia, Chiesa di S. Alfonso.

Raffaello Giusto

L'IMBRIANI PROTAGONISTA DELLO SCAMBIO

Culture a confronto tra Avellino e Stoccolma

AVELLINO - L'«Imbriani» vola in Svezia. Il professore Angelo Vecchiarelli e due alunne di IV C. Indirizzo linguistico, Ivana Perotti e Milena Melchionna, sono state ospiti del Karttorps Gymnasium di Stoccolma per una settimana.

Sette giorni per conoscere la Svezia e la sua cultura e gettare le basi per una fitta rete di contatti che sfocerà in uno scambio culturale vero e proprio tra le due scuole. Il professore Vecchiarelli e le due alunne hanno partecipato ad una conferenza internazionale alla presenza di rappresentanti di 8 Paesi europei. A Stoccolma si è parlato di cultura giovanile, del ruolo delle nuove tecnologie nell'istruzione, della funzione della scuola nell'Europa unita. Seminari e discussioni in inglese - hanno contribuito anche le due alunne avellinesi - per costruire insieme l'istruzione dei domani. Culture a confronto per crescere con spirito critico, didattica e curricula passati al setaccio da alunni di diverse nazionalità. L'incontro di Svezia, che si è concluso domenica scorsa, è servito a preparare uno scambio culturale internazionale tra il capoluogo ed il liceo di Stoccolma.

La città avellinese è stata eletta capitale culturale d'Europa '98 e si è avveduta a diventare ulteriore punto di riferimento per gli allievi dell'«Imbriani». Oltre alla Germania e all'Inghilterra, l'istituto cittadino apre le porte anche alla Svezia. Alunni di Stoccolma arriveranno in primavera ad Avellino; toccherà dopo agli irpini ricambiare la visita, raggiungendo i colleghi stranieri.

Luca Cipriano

UN PROGETTO DELL'AMMINISTRAZIONE PER FAR FRONTE AL DISAGIO GIOVANILE

Mirabella, un piano contro la droga

MIRABELLA ECLANO - Come affrontare il disagio giovanile? Come intervenire sui soggetti a rischio droga? Ancora una volta, a rispondere ai bisogni di prevenzione e recupero dei giovani a rischio di emarginazione per problemi di tossicodipendenza ci ha pensato la Giunta Pugliese che ha approvato il Progetto "Fenice II" per l'erogazione di un finanziamento di 132 milioni da inoltrare all'Assessorato alla Sanità della Regione Campania, nell'ambito del programma "Lotta alla droga". L'atto deliberativo è scaturito dopo la positiva esperienza del Progetto "Fenice I", con il quale sono stati attuati interventi preventivi centrali soprattutto non solo sulla creazione di un "Polo Sociale", con l'assunzione di un assistente sociale, tramite convenzione, ma anche su una fase operativa sia di riabilitazione, attraverso attività lavorative, con incarico trimestrale, per 5 persone tossicodipendenti o a rischio droga, che di prevenzione con

l'istituzione di un corso di ceramica per 14 giovani in situazione di disagio sociale e personale. "Dopo il notevole successo del progetto "Fenice I", ci ha detto l'assessore Francesco Antonio Capone - con il quale sono state poste in essere delle iniziative a sostegno del disagio giovanile e delle problematiche legate alle tossicodipendenze, tutta l'Amministrazione comunale ha convenuto che bisogna continuare e potenziare il lavoro fatto nel primo progetto. Si è convenuto anche che occorre creare una vera e propria équipe di operatori che studiando le caratteristiche sociali, culturali, economiche e demografiche del territorio comunale fosse in grado di attivare



Il sindaco Pugliese

interventi mirati alla prevenzione, alla riduzione del danno ed al reinserimento sociale e lavorativo di soggetti a rischio di devianza" che hanno fatto uso di sostanze psicotrope, facilitando al tempo stesso il dialogo con le famiglie. Altro obiettivo - continua Capone - è stimolare non solo lo spirito di aggregazione, ma anche fare informazione sui problemi delle tossicodipendenze e sulle malattie ad esse correlate attraverso campagne informative da farsi nelle scuole di ogni ordine e grado".

In effetti, con il Progetto "Fenice II" l'Amministrazione comunale ha inteso intervenire in modo più sistemati-

co nell'area della tossicodipendenza e del disagio giovanile in quanto gli interventi in tale campo non possono essere effettuati in maniera casuale ma necessitano di una ponderata e responsabile opera di progettazione a lungo termine. Sono previsti, infatti, interventi atti a stimolare e promuovere l'autonomia della persona; aumentare il livello di informazione e sensibilizzazione sulle questioni del disagio giovanile, avvicinare le istituzioni e i servizi verso le situazioni non visibili; ridurre i comportamenti a rischio; favorire la fase del reinserimento e reintegrazione sociale.

L'équipe per lo studio-consulenza e raccolta dati verrà dunque integrata con l'assunzione, sempre tramite convenzione, di un sociologo e di un psicologo. Per realizzare i vari obiettivi è prevista la collaborazione con il SERT dell'ASL n. 1, organizzazioni di volontariato, operatori pubblici e privati, centri informagiovani comunali, enti assistenziali.

Valentino D'Ambrosio

DISTRUTTO IL TENDONE DA UNA TROMBA D'ARIA

Scatta la solidarietà per il circo Zavatta

S. MICHELE DI SERINO - La tromba d'aria del 7 ottobre ha lasciato un segno distruttivo e devastante a S. Michele di Serino dove il tendone del circo di Maurizio e Nando Zavatta è stato distrutto dall'incredibile e violenta forza della meteora. Lo "château" per i circoisti è tutto, e quindi vedere armi di lavoro e sacrificio investiti in un attimo ha creato non pochi problemi all'antica e prestigiosa famiglia dove l'arte si tramanda da più di un secolo. Da lodare e apprezzare senza limiti l'impegno e la solidarietà dimostrata dai sindaci Michele Boccia e l'intera comunità del piccolo residente centro della valle del Sabato, che ben conosce i drammi e le forze distruttive della natura ad essi collegati per aver vissuto in pieno il terremoto dell'80. Zavatta per il momento è andato avanti grazie alla solidarietà e nella riunione nazionale degli Amici del circo tenuta a Salerno il 18 ottobre nella pista del "Weligians" il presidente nazionale dell'Ente Circhi, Egidio Palmari, addolorato per l'evento, ha garantito il massimo apporto ai Zavatta. Il circo, un mondo vorticoso e sublime; fatto di colori, arte e classe, ma anche di lavoro, sacrificio e feroce mortificazione da parte di burocrati da strapazzo e parucconi intellettualmente arroganti e senza scrupoli, va difeso, amato e protetto perché alle soglie del terzo millennio rappresenta verginità e purezza cristallina di valori introvabili e sepolti in altri setori.

Luigi Zappella

IL SABATO CULTURALE NEL CENTRO ALTIRPINO

S. Andrea, nell'ex fornace le lezioni di astronomia

SANT'ANDREA DI CONZA - Proseguono con grande interesse i "Sabati dell'astronomia" dell'Associazione Scalzino.



Lavorazione del ferro

Soddisfazione è stata espressa dello stesso presidente dell'associazione, Antonio Gione, e dagli altri componenti del club degli astrofili.

Tre sabati all'ex Fornace del paese altirpino con al centro l'amore per l'astronomia, una ricerca "dell'infinito" che si avvale della partecipazione qualificata di illustri professori universitari e di esperti del settore. Ormai le tre settimane santandreane sono diventate un appuntamento pressoché

fisso nel panorama culturale della nostra provincia.

Un plauso va, pertanto, agli organizzatori che hanno promosso il convegno che si tiene dell'antica fornace di Sant'Andrea. Il primo appuntamento, tenutosi sabato diciassettesimo ottobre, è stato seguito da una grande partecipazione popolare e da molti giovani, da curiosi per gli aspetti della materia, ancora inesplorata per molti versi e, proprio per questo, più affascinante.

L'ultimo appuntamento si terrà il 31 ottobre, e nel sabato conclusivo si prevede la presenza anche di esponenti istituzionali della nostra provincia.

Gianni Cianciulli

UN PERCORSO FORMATIVO PER 15 DONNE

Provincia, un passo per volta a favore dell'infanzia

AVELLINO - È stato consegnato presso il Dipartimento per gli Affari sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri un progetto denominato "Un passo per volta" per la realizzazione del progetto quadro "I percorsi dell'esclusione sociale". Si tratta di un progetto che prevede un percorso formativo rivolto a 15 donne disoccupate che si propone come obiettivo principale la formazione di una nuova figura professionale con competenze psicopedagogiche e socio educative rivolte al mondo dell'infanzia.

Il corso sarà realizzato con la consulenza scientifica dell'Università degli studi di Salerno - Dipartimento scienza della formazione - e dalla Fondazione per il Volontariato di Roma. Il centro dei volontari di Atipalda per la solidarietà e la promozione umana, che già si è



Maria Teresa Cipriano

distinto nel portare avanti una esperienza pilota nel campo dei servizi per l'infanzia e la formazione professionale per soggetti svantaggiati, sarà il soggetto coordinatore, insieme con l'Assessorato alle Politiche Sociali della Provincia, dell'intero progetto che avrà durata annuale.

Così come già evidenziato negli anni precedenti l'Amministrazione Provinciale nella persona del suo Presidente e del suo Esecutivo ritiene la politica rivolta alle problematiche in campo sociale non come secondaria alle pure importanti questioni legate allo sviluppo e al lavoro, ma ugualmente qualificante e particolarmente sensibile ai bisogni del mondo dell'infanzia e dell'adolescenza.

Anche questo progetto infatti bene si inserisce nel quadro degli interventi relativi alla legge 285/97 per i quali si è già inoltrata richiesta di finanziamento alla Regione Campania.

26 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Il primo solco non è solco

Lu primo surco nun è surco (Il primo solco non è solco). E ancora una volta l'agricoltura, con i suoi usi, a fornire lo spunto per un altro proverbio, per un'altra lezione di vita. In tempi non molto lontani, l'aratura dei campi era affidata quasi esclusivamente ai buoi. Nelle aziende agricole più consistenti, al centro delle quali c'era la masseria con tutta l'organizzazione connessa, questa mansione veniva affidata ad una persona, in un certo senso specializzata, assunta appositamente per curarsi di tutto quanto riguardava gli armenti. Il compito era arduo. Un vero e proprio addetto, indicato nel dialetto col nome di "uajano", che viveva con il padrone e alloggiava solitamente nella stalla insieme alle bestie. Nel mese di settembre, quando si preparava il terreno per la semina, questi addetti, ma anche i conduttori in proprio di piccole aziende, aravano i campi. Quando iniziavano il lavoro, capivava spesso che il primo solco, o per mancanza di punti di riferimento, o per mancanza di affidamento dei buoi, o per altre ragioni, spesso risultava storto o incompleto o, in molti casi, scantonava nella proprietà del vicino. Vedendo tale risultato era facile per le malinghe giudicare l'aratore incapace di mantenere l'allineamento e di scarsa perizia nel guidare i buoi per l'aratura.

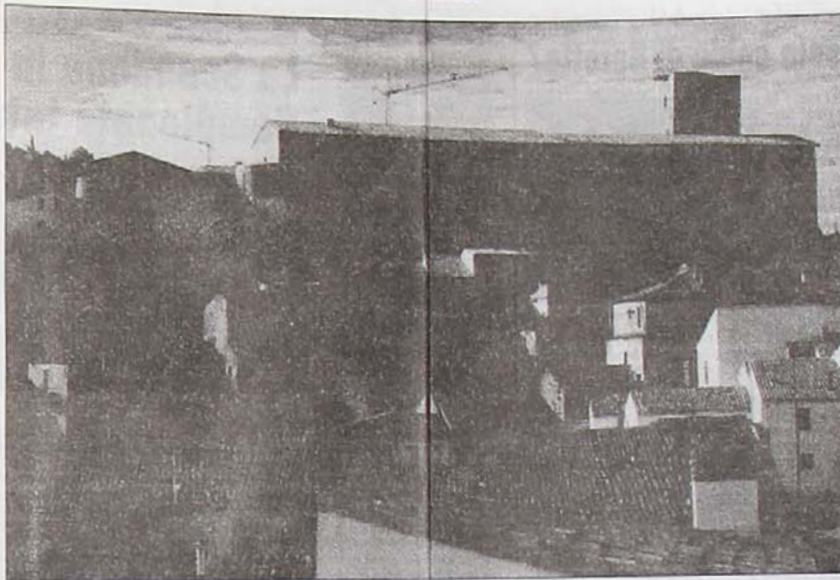
La saggezza popolare, però, non era dello stesso parere. Avvertiva che il primo solco non pregiudica la validità dell'opera e che per valutare la capacità dell'individuo bisogna aspettare il completamento dell'opera stessa. Trasportata nel sociale, il proverbio avverte che non si può giudicare con saggezza una persona quando dà il via ad una sua attività o quando parte per una impresa, magari commettendo qualche errore iniziale. Il giudizio è possibile, e quindi valido, solo quando l'iniziativa o l'impresa o quant'altro sono state portate a termine. È risaputo, infatti, che, a volte, l'inizio di ogni cosa può nascondere difficoltà inaspettate o insidie, ma è anche associato che tali difficoltà possono tranquillamente essere superate senza alcun danno o pregiudizio per il risultato finale.

Salvatore Salvatore

LA PARTECIPAZIONE DEL COMUNE IRPINO ALLE VICENDE DELLA REPUBBLICA PARTENOPEA

Bisaccia nella rivoluzione del 1799

di VITTORIO CARUSO



saccheggiassero per un'ora e sospendessero l'esecuzione sommaria.

Forse per tale memoranda benedice Don Agostino, il 14 aprile, fu eletto *Presidente della Municipalità* dal popolo raccolto a Parlamento: *municipi* furono Luigi Vitale, e Giambattista Valentino, *giudici di pace* Michele Santoro e Michele Frago, *cassiere spenditore* mastro Giuseppe Capaldo.

Dopo pochi giorni, tuttavia, i realisti tentarono di riassumere il controllo del centro irpino, come riferisce un atto di *notorietà*, reso il 26 agosto 1799 al notaio Michele Santoro.

La notte del 19 aprile, avendo saputo che la truppa dei Francesi e dei patrioti dei paesi vicini si erano allontanati, Michele Menna e trentadue suoi amici penetrarono in città per tagliare l'albero infame, situato in piazza, ma,

sorpresi dalle milizie repubblicane, appostate nelle vicinanze, furono costretti a fuggire, lasciando sul terreno Giuseppe Sollazzo, colpito mortalmente da una fucilata proprio sotto l'albero, e Carlo Maffei, ch'era stato ferito.

La municipalità in tale periodo dovette assumere le spese per il mantenimento delle truppe francesi e delle squadre repubblicane, e perciò costrinse gli affittatori delle difese comunali di *Costa de' Porci* e di *Forlato* ad anticipare 211 ducati del fitto non ancora maturato, 78 dei quali costituivano il valore delle vacche date per la truppa e il resto pagato alle milizie di Lacedonia, Vallata, Andretta, S. Agata e Rocchetta S. Antonio, che custodivano la città.

L'8 maggio la Guardia civica catturò Antonio Casarella, caporale della formidabile comitiva di

quasi 120 uomini, sorpreso nella Masseria di Francesco Mitrone. Quando le guardie che lo scortavano giunsero al Piano della Cattedrale, si raccolsero molti cittadini e il Canonico Don Giuseppe Tenore, vestito di abiti canonicali, colla stola addosso e acqua benedetta, dopo aver fatto ingiocchiare tutti i militi, recitò ad alta voce l'orazione nel rituale della Repubblica e benedisse le armi.

Il Casarella dovette essere messo a morte, perché di lui non si trova più traccia nei documenti.

Il predominio repubblicano ebbe termine il 22 maggio, in concomitanza con le notizie sempre più insistenti sul sicuro, prossimo arrivo delle armi reali. Nel pomeriggio di quel giorno, ad insinuazione del Vitale e del Santoro (compreso il *Presidente* Don Ago-

stino) che tentavano di salvare il salvabile, fu deciso di piantarsi la Croce al posto dell'Albero. Lo rimossero materialmente Pietro Ciani ed i figli sacerdote Giovambattista, Nicola e Sebastiano, i fratelli Luigi, Gaetano e Francesco Vitale, il sacerdote Don Antonio Sollazzo e Francesco Tranfaglia.

I realisti erano capeggiati da Muzio ed Antonio Cappa, che soffrono saccheggi notevoli e stettero in pericolo di essere fucilati dalla municipalità, onde dovettero allontanare le loro famiglie nei paesi vicini di Lacedonia e di Atella. Di qui, a mezzo di due loro salariati, somministrarono ripetutamente armi e provviste di polvere ai sanfedisti locali, compresa la comitiva del Greco e del Casarella.

Proprio Antonio Cappa fu inviato deputato della comunità

A lato, panorama di Bisaccia e il castello in primo piano.

Sotto, una foto di Pasquale Stiso e, a sinistra, sala del museo irpino.

presso Don Antonio Greco, comandante dell'Armata Cristiana venuta dal Salernitano, dal quale ebbe la carica di Regio Luogotenente del Feudo.

Tra i repubblicani che subirono le conseguenze della loro scelta all'indomani della restaurazione della monarchia ci fu D. Salvatore Vitale che, inquisito per reità di Stato, nel 1800 fu condannato a cinque anni di esilio, non scontati per l'indulto concesso da Ferdinando di Borbone. Alla stessa pena fu sottoposto Francesco Ciani, residente in Napoli, per aver vestito l'uniforme repubblicana della Guardia Civica e per aver carcerato i realisti con Gaetano De Marco, maestro di scherma, giustiziato il 29 agosto 1799.

Il Visitatore Generale Ludovico fece perseguire anche il masnadiero Arcangelo Greco, rinchiuso nel settembre 1799 nel carcere di Ariano. Costituiti il 27 febbraio, alla testa di popolani armati, aveva assalito e saccheggiato la casa di Annibale Tartaglia, arrecaendogli un danno di oltre 6.000 ducati, ed aveva incendiato al Cappella di Maria Santissima dell'Addolorata. Aveva partecipato, poi, al saccheggio dato dai realisti alla città di Muro Lucano e, ritornato in Bisaccia, aveva avuto l'ardire di offrire al Padre Guardiano del Convento di S. Francesco un calice d'argento ben lavorato e di valore, asportato dal Convento di quella città, come ricobbero due Cappuccini di quel luogo.

Nel 1804 si trovava ancora chiuso nelle Carceri del Carmine, in Napoli, in attesa di essere processato dalla Gran Corte della Vicaria.

Figlio di un macellaio, si era arruolato nel 1792 ed aveva militato nel Reggimento dei Cacciatori. Era fuggito da Napoli dopo aver commesso alcuni furti e si era trattenuto a Bisaccia fino a che, all'arrivo dei Francesi, si era unito alla banda del Casarella che accoglieva soggetti facinososi ed avanzati di galera.

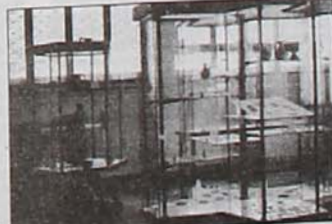
SE NE DISCUTE IN UN CONVEGNO DEL CENTRO DORSO

Dalla gestione del museo la riscoperta del territorio

"Disvelamento e rappresentazione di un territorio attraverso il museo archeologico": è questo il tema di un convegno di studi organizzato dal Centro di Ricerca "Guido Dorso" e patrocinato dalla Regione Campania, dalla Provincia e dal Comune di Avellino e che si concluderà questo pomeriggio con un pacchetto di proposte elaborate da professori universitari ed esperti della Soprintendenza ai fini di una maggiore valorizzazione di tutto il patrimonio archeologico irpino e campano. Il museo, dunque, non solo come luogo di raccolta dei reperti e delle testimonianze storiche, ma come strumento di ricerca e di conoscenza del proprio territorio e delle proprie radici, alla luce di un rapporto nuovo - difficile e necessario - tra enti locali e musei degli enti locali.

Impegnati proprio per questo in prima fila gli assessori di Comune e Provincia, Generoso Picone, Giovanni Coppola e Maria Teresa Cipriano, che hanno presieduto le tre sessioni che hanno regolato i lavori della giornata.

Di rilievo, nella giornata di ieri, i contributi dei professori Arturo Fittipaldi, Andrea Emiliani, Maria Dalai Emiliani, Cristiana Morgi Govi, Manlio Nicola e Raffaele Mazzacane che hanno relazionato



su Mezzogiorno e territorio nell'evoluzione dei musei archeologici degli enti locali, con un occhio particolare e ai modelli europei e ai linguaggi multimediali come nuova frontiera del museo archeologico.

Nella giornata di oggi sono previsti gli interventi dei professori Fausto Zevi, Stefano De Caro, Giuliana Tocco, che si occuperanno del sistema museale campano in rapporto a quello nazionale, mentre sui musei locali e Mezzogiorno si confronteranno i responsabili dei musei di Napoli, Lecce, Teramo, Benevento, Bari, Potenza e Salerno.

Particolarmente interessante si preannuncia, infine, il tema "Il museo archeologico irpino: un caso da discutere" sul quale interverranno i professori Concetta Majorano Diener, Gabriella Pescatori Ceccheri, Stefania Adamo Muscettola, Luisa Boccheri Petrillo e Paolo Mascilli Migliorini.

Un confronto a tutto campo che avrà riflessi, in qualche modo, sulla politica gestionale che i responsabili delle Soprintendenze vorranno portare avanti anche in altre realtà minori della nostra provincia.

Già per tutti il caso di Carife dove sta per aprire, grazie alla perseveranza e all'abnegazione di lungimiranti amministratori, un museo archeologico sulla civiltà preromana.

Cecilia Degano

UN VOLUME SULLA FIGURA DELL'INTELLETTUALE IRPINO

Nella poesia di Pasquale Stiso la voce dell'Alta Irpinia

"Rileggo la tua poesia, e mi si rinnova in petto la forte e pura emozione che allora me ne venne."

Con queste parole, nel dicembre del 1953, Sibilla Alemano consacrava la musa poetica di Pasquale Stiso, il giovane avvocato e militante comunista, da un anno sindaco di Andretta, che negli anni '50 - con generoso entusiasmo - lottava per il riscatto della terra irpina e del Sud.

Si deve a Paolo Speranza, curatore di una agile e denso volume di testi giornalistici e poetici, oltre che di commosse testimonianze, se si rinnova l'attenzione intorno ad un uomo, condannato all'oblio forse anche per la tragedia della sua precoce fine, nel novembre del 1968.

Dalle pagine, che meritoriamente evitano la retorica commemorativa, riaffiora poco a poco (tanto più esemplare in questo incerto fine millennio, attraverso da ricorrenti folate di crisi politica e da timidi fremiti di riscatto culturale) la freschezza e l'entusiasmo di un impegno civile che segnò una intera generazione.

Anni di intensa militanza nel



quelli, dopo la prematura scomparsa di Dorso, si affacciavano alla ribalta le energie nuove di un gruppo di giovani cattolici, liberali, comunisti (Fiorentino Sullo, Silvestro Amore, Vittorio de Capraris, Antonio Maccanico, Genaro Savarese, Attilio Marinari, Italo Freda, Giovanni Pionati, Camillo Marino) e il gruppo di «Cronache Irpine» (da Bianco a De Mita, Savignano, Mancino, Giordano, Agnes, Pisano) che allentarono un vero e proprio laboratorio culturale e politico proletario autorevolmente sulla scena nazionale.

Delicata figura di intellettuale, dal sorriso dolce e malinconico,

avvocato serio e rigoroso, ma forse - come Dorso - mai veramente innamorato della quotidiana pratica forense, Pasquale Stiso lasciava nella poesia e nella pittura le sue più originali testimonianze di sé: figlio di quella nostra feconda Irpinia d'Oriente (secondo la felice intuizione di poeta di Franco Arminio) sempre gravida di passioni intense e struggenti.

La raccolta dei versi, pur nella inevitabile incompiutezza (che suggerisce, piuttosto, la necessità di una più ampia ricognizione della sua produzione poetica) offre esiti di matura sensibilità espressiva in un contesto di dignitosa - ed a tratti solenne - celebrazione della vita (e della morte) della felicità (e del dolore).

Di Pasquale Stiso, del quale colpisce la ricchezza e la profondità degli interessi culturali (dalla pittura al cinema, alla poesia, al giornalismo), mai disgiunti da una sincera e non settaria riflessione politica, la distanza degli anni conferma una intatta ed esemplare passione civile: sciaccia in un giorno di novembre del 1968 sotto il "peso", doloroso ed insopportabile, "di tutta la terra".

Raffaele La Sala

CALCIO SERIE C1

SI DECIDE DOMANI, DOPO IL DERBY CON LA NOCERINA, LA SORTE DELL'ALLENATORE VENETO

L'Avellino in caduta libera, ora si rischia il baratro

AVELLINO - Povero Avellino! È il, nei basifondisti della classifica, in penultima posizione, sa pure in compagnia del Crotona, sull'orlo del baratro, con sulla testa la spada di Damocle di una vergognosa retrocessione in C2.

Disastroso finora il bilancio: 5 punti in sette partite, tutti conquistati, si fa per dire, in casa, tre nella partita d'esordio, quella vittoriosa con il Savoia, gli altri due in altrettanti pareggi con il Gualdo ed il Giulianova.

Nessun punto, invece, dalle gare esterne contro Fermana, Ascoli, Ancona e Foggia. E proprio dalla trasferta nel capoluogo della Capitanata è venuta la conferma di una crisi in seno alla società biancoverde che rischia di diventare irreversibile se non si dovesse addiuvare ad una svolta in tempi brevi.

Sibilla, per questo, ha un diavolo per capello. Non riesce a capacitarsi del perché le cose vanno così male.

A nulla sono servite le manovre di rinforzo della squadra portate avanti nel corso del cosiddetto mercato di riparazione, tanto è vero che non c'è stata quella rivoluzione di ottobre che pure era stata auspicata per tentare, in qualche modo, di dare uno scossone a tutto ambiente.

Per la verità, la novità è venuta dalla cessione dell'unico pezzo di valore presente nell'organico dell'Avellino, quel Beppe Anselmo dal basso tecnico certamente elevato per una categoria come la C1, ma dal rendimento discontinuo per un campionato che non ammette nessuna distrazione.

In ogni caso, ci sembra, senza nulla togliere a Dolcetti, calato in terra d'Irpinia per guidare la pattuglia biancoverde alla riscossa, che il livello di gioco, soprattutto nel settore nevralgico del centrocampo, sia calato, e di parecchio.

Sotto accusa, naturalmente, per i risultati fin qui ottenuti l'allenatore Geretto, che, per la verità, alcuni davano per spacciato dopo il capibollo in terra dauna. A reclamare, invece,

È solo colpa di Geretto?

AVELLINO - La prorroga degli otto giorni, data da Sibilla a Geretto all'indomani del pareggio casalingo col Giulianova, accade domani dopo l'incontro in programma al Partenio tra Avellino e Nocerina.

Se, malauguratamente, le cose dovessero andare male, per il tecnico veneto non ci sarebbe scampo ed il suo nome si andrebbe ad aggiungere a quelli di Gerantola, Lombardi, Morini, Casale, Di Somma, Zoratti, Pace, vale a dire i tecnici che si sono avvicinati alla guida della compagine irpina negli ultimi tre anni.

Silpo, Casale, Cuoghi, Simonelli, Specchia: questi i nomi che circolano in queste ore per un'eventuale successione sulla panchina biancoverde.

Che succederà? Difficile fare previsioni, visto e considerato che in ogni caso l'ultima decisione spetta al presidente Sibilla che, non è da escludere, possa tirare fuori all'ultimo momento un nome a sorpresa.

Certo, in altri tempi, Sibilla non avrebbe preso tutto questo tempo e c'è chi dice che un Sibilla così poco battagliero desta qualche preoccupazione. Ma il problema di quest'Avellino non è solo l'allenatore. E, innanzi tutto, un problema di uomini. Nonostante una rosa foltissima, con tre stranieri fatti arrivare da lidi lontani e sconosciuti, non si è riusciti a dare un volto ed un gioco alla squadra. E questo, è bene sottolinearlo, anche per il livello basso, veramente basso di molti dei calciatori in organico.

Ora Sibilla ha chiesto a Geretto di sfoltire la rosa. In partenza i due stranieri Gomes e Zacarias mentre dovrebbe esordire domani il nuovo arrivato, il brasiliano Cabrera, che, comunque, stando ai soliti bene informati, non sarebbe in grado di fare meglio dei suoi due colleghi di origine angolana.

f.s.

la conferma pare siano stati proprio i giocatori nel corso di un lungo e serrato faccia a faccia coi dirigenti dell'Avellino.

Geretto non si tocca: questa la parola d'ordine proveniente dallo spogliatoio del Partenio alla ripresa degli allenamenti, ad inizio di settimana.

Sibilla, d'altra parte, questa volta ha sorpreso un po' tutti lasciandolo al suo posto il tecnico veneto. Contrariamente a quanto ci si aspettava, il vulcanico presidente irpino ha dato un'ul-



Geretto

questo carponino e a salvare la panchina del povero Geretto?

La risposta ce la darà il campo, ce la darà il derby con i molossi che, dopo una serie di gare altalenanti, verranno ad Avellino col chiaro intento di non perdere e di mantenere quella posizione che li vede a ridosso delle squadre di vertice.

Il campionato, poi, prevede nella domenica di Ognissanti una sosta. Si riprenderà a giocare l'8 novembre, in trasferta, in un altro derby, quello con la Battipagliese. Verrà proprio dal derby il riscatto dell'Avellino?

Per quella data, di sicuro, sarà già noto il futuro di mister Geretto.

Comunque vadano le cose, resta il problema di fondo che è quello di tirare fuori l'Avellino da questa situazione di grave pericolo in cui si trova.

Certo, dover vedere un blasone come quello irpino così in basso fa un certo effetto in chi, come noi, è legato ai ricordi della grande stagione dell'Avellino dei miracoli, quello, per intenderci, che ha giocato per dieci anni consecutivi in serie A, con un record, a livello di squadre provinciali, ancora imbattuto e difficilmente superabile.

Non si può, però, vivere di ricordi. La realtà è diversa che ci invitano ad essere concreti e a rimanere coi piedi per terra.

Il campionato incalza e lo fa tanto che un derby che in quanto tale, è aperto a qualsiasi risultato. Risultato che, se fosse negativo, aprirebbe scenari da inferno danese.

Di una cosa, però, possiamo essere certi, che tra Avellino e Nocerina, in considerazione del gemellaggio tra i tifosi, non si dovrebbe verificare quelle scene di violenze cui abbiamo assistito tra i supporters del Como e del Varese domenica scorsa e che una stampa troppo impegnata ad esaltare le virtù pedatorie dei giocatori dell'Inter e della Lazio ha colpevolmente ignorato.

c.s.

BASKET A2 - IN PERICOLO LA PANCHINA DEL COACH

La Scandone in piena crisi Campionato tutto in salita



Bartocci



Il presidente Petito

AVELLINO - Peggio di così! Sei partite ufficiali tra Coppa Italia e campionato, altrettante sconfitte per la Select Scandone dove è caduta la prima testa: il G.M. Federico Paci. Il trentenne manager torinese in poco meno di tre mesi ha predicato tanto, combinando di tutti i colori, ma non è il solo ed unico responsabile di scelte sbagliate e farnociosi progetti megalomaniacali di taluni dirigenti troppo al centro di attenzioni. I processi si fanno e li faremo quando e se ci sarà il morto, adesso bisognerà tentare tutte le terapie per fare il miracolo. Ci vorrà compattezza, unità d'intenti e un forte scossone in chi, giocatori e tecnici, ad Avellino è venuto a svernare, ai piedi del Santuario di Madonna Schiavona. Tutti uniti allora e forza Scandone! I prossimi impegni - domani Forlì-Avellino, giovedì 29 Avellino-Roseto, domenica 2 Avellino-Sassano. Bisogna fare assolutamente 4 punti.

In campo femminile il riscatto. Partenio in A2, Acis in B, hanno fin qui ottenuto due vittorie su due, frutto che le vecchie lezioni sono servite. Palumbo e la sua Partenio, sponsorizzata IVPC, vogliono salvarsi in anticipo ed hanno tutte le carte per centrare l'obiettivo. Domani dalle ore 17.30 le irpine giocano in casa contro il temibile Renda.

L'Acis, sponsorizzata Villa Ester, sembra un'altra squadra dopo due stagioni vissute col cuore in mano. L'arrivo della play sannita Mannato al fianco della splendida Corallo, una politica diversa, sono alla base dell'avvio scoppiettante. Anche in campo maschile il settore giovanile affidato a Roberto De Luca sembra promettere bene.

È il momento sì del basket femminile avellinese trova riscontri importanti dalle giovani cestiste del Liceo Scientifico "Mancini" che nelle finali studentesche di Catania hanno ottenuto il titolo di vicecampioni d'Italia, battute in finale dal Pavia (48-34).

In precedenza le allieve del Prof. Angelo Granata avevano superato il Livorno (54-47) e il Terni (39-35). Il risultato ottenuto va ritenuto eccezionale visto la differenza strutturale esistente tra le nostre ragazze e le lombarde che gravitano nel club di A1. E pensare che le liceali irpine sono state in partita fino a 1' dalla fine cedendo per l'handicap dei 5' talli commessi in pratica da tutta la squadra. Un successo comunque prestigioso che rende meriti e onori ad Angelo Granata ed alla prestigiosa scuola di via De Concili.

PALLAMANO

Alfredo Gucciniello vuole la serie A2 e la sua Acis Pallamano ha cominciato alla grande il campionato espugnando il parquet di Benevento. Ora gli irpini sono attesi alla riprova, questo pomeriggio al Palaasport (inizio ore 17.30) contro l'Altamura.

CALCIO MINORE

Mercogliano sogna grazie alla squadra del "Lupo" militante in 2ª categoria e guidata dall'ottimo tecnico Gligio Romano, in passato apprezzato bomber della storica Microinter, del Tarzigno e del Rione Mazzini. Un club emergente che il presidente Antonio Grieco ambisce a proiettare verso palcoscenici importanti. Finora i risultati sono stati ottimi. Questi i calciatori fra cui spicca Gaetano Salomone, ex bandiera della Primavera dell'Avellino degli anni 80. Carmine De Angelis, Flaviano Di Grazia, Giuseppe Ferrara, Giuseppe Sasso, Nicola Napolitano, Carmine Ziccardi, Roberto Romano, Nicola Dello Russo, Maurizio De Angelis, Antonio Criscuolo, Vincenzo Falso, Nicola De Angelis, Daniele Rota, Gaetano Salomone, Pasquale Dello Russo, Emerson Nigro, Raffaele Frasca e Alfredo Rocca.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

È scontro su referendum e difensore civico

prose) (ad esempio i pidessini). A difendere le circoscrizioni sono rimasti popolari e rifondazione comunista, all'interno della maggioranza.

Ma dai settori del centro dovrebbero convergere su questa posizione altri consiglieri. Sembra, insomma, destinata ad essere sconfitta la tesi di chi vorrebbe abolire le circoscrizioni.

Più arduo è immaginare che cosa succederà quando, di qui a poco, si andrà a riscrivere il regolamento delle circoscrizioni. Bisognerà, allora, indicare il numero, le funzioni, i meccanismi elettorali.

Per quello che riguarda il numero dovrebbe esserci una drastica riduzione rispetto alle sette attuali. Si potrebbe anche immaginare consigli formati da un

numero minore di consiglieri nelle circoscrizioni più piccole.

Per quello che riguarda le funzioni, invece, l'orientamento generale è quello di ampliare le attuali funzioni. Il meccanismo elettorale, infine, per quello che la legge può consentire, è di prevedere una qualche forma di elezione diretta del presidente.

Trasporti, a carico del Comune l'aumento del biglietto

questo onere, almeno fino alla fine dell'anno.

È chiaro, però, che il problema va affrontato a monte, vale a dire in sede regionale, cercando di sottrarre alla nebulosa della tariffazione extraurbana le corse gestite dall'Ati. E vero, infatti, che tali corse si svolgono lungo un percorso intercomunale (Atripalda-Avellino-Mercogliano), ma è anche vero che si può considerare un'unica combinazione, con distanze davvero minime da una capolinea all'altro.

Una prima occasione per cominciare a mettere a punto una strategia comune po-

rebbe essere offerta dall'esame, nella commissione consiliare lavori pubblici, del rinnovo della concessione all'Ati, che entro la fine dell'anno dovrebbe essere approvato dal consiglio comunale del capoluogo.

Il presidente della commissione, Carmine, d'intesa con l'assessore Cignarella, potrebbe convocare in quella sede anche i vertici dell'Ati, per cominciare a mettere a punto la "rivendicazione" da sostenere a livello regionale.

Intanto, nell'ambito di una politica tesa complessivamente a favorire il trasporto pubblico rispetto a quello privato, sta per partire una nuova linea, che collegherà, con due corse all'andata e due al ritorno, rione Ferrovia con il mercato bisettimanale che il martedì e il sabato si tiene presso lo stadio Partenio.

Già da diversi mesi gli abitanti della zona avevano chiesto l'istituzione di questo nuovo servizio. C'erano stati incontri con i dirigenti dell'Ati, che avevano assicurato la loro disponibilità. Successivamente un deliberato del consiglio di circoscrizione ufficializzava la

richiesta che è ora all'esame del consiglio comunale. In questo caso la spesa prevista è di poco superiore alle 800mila lire mensili. Il servizio verrà per il momento istituito, in via sperimentale, per due mesi. La giunta municipale verificherà, poi, l'affluenza dei viaggiatori e, sulla scorta di questo dato, deciderà se continuare o meno il servizio.

Un Patto chiamato speranza

Un notevole potenziale di risorse che possono contribuire, se difese e valorizzate, in modo decisivo al complessivo sviluppo dell'economia locale.

Il Patto andrà ad incidere fortemente su questa realtà, (probabilmente è qui la vera novità e la condivisa validità di questo strumento) e, utilizzando livelli di progettualità che variano da quello comunale a quello sovramunicipale, proverà a costruire "uno scenario di sviluppo più ampio, che possa realmente innescare fattori autopropulsivi di crescita so-

cio economica".

Al Patto è affidata l'ultima speranza. È affidata la promozione della imprenditorialità locale, l'integrazione fra artigiano e nuovo industriale, il potenziamento delle strutture. Al Patto sono affidati obiettivi vitali che se raggiunti, dovrebbero finalmente ribaltare una situazione che si trascina da secoli e che ora si va ulteriormente aggravando. Una situazione che oggi deve fare i conti con il tasso di natalità a "crescita zero", col sistema economico ancora basato soprattutto sull'agricoltura, (un comparto senza possibilità di sviluppo per la carenza di aree idonee e per la forte frammentazione aziendale), con la tendenza forzata all'esodo che, se non bloccata, fa già intravedere scenari che portano dritto al collasso demografico dell'intera area.

Dal perbenismo alla droga

bile che le famiglie preferiscono tacere, per vergogna, o cercare soluzioni lontane, sempre per una forma di perbenismo? Possibile che

non ci si ribelli alla situazione di un ragazzo, magari diciottenne, che s'avvia inesorabile su un percorso buio e doloroso? Possibile che non ci si accorga che così sta accadendo, osservando al rientro a casa ragazzi "spenti", apatici, cambiati rispetto al giovane di mesi addietro, privo di vita e propositivo, carico di progetti?

Insomma, si domanda - probabilmente padre Alfonso Landi: che fine ha fatto la famiglia? Esiste solo ora graficamente? Interroghiamo su questi aspetti. Sinterrogli di più la Chiesa. Ognuno faccia un esame di coscienza. Si abbia la determinazione di ricominciare, senza vergogna, senza remore, se la "piaga" è già in casa. Si faccia attenzione ad evitare che la "piaga" entri nelle abitazioni, ma senza chiudere le porte. Dietro, all'esterno, ci sarà sempre qualcuno che aspetta i nostri ragazzi. Conoscono Tepino, la cocaina, la pasticca, il micidiale "coketti". Il metodo non è chiudere le case, ma lasciar uscire i giovani con la nazionale speranza che siano in grado di aggirare agevolmente e responsabilmente l'ostacolo.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino

al n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.

Planodiretta - zona Industriale Avellino

Tel. (0825) 610243 - Fax 610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di L. 20.000

intestato a Associazione L'irpinia.

Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino

Sostenitori: L. 50.000. Benemerito: L. 100.000